

Assolti gli agenti penitenziari

I “favori” degli agenti penitenziari ai detenuti rinchiusi dentro il carcere di Gazzi non ci furono. Il resto, ovvero le estorsioni e il traffico di droga a S. Lucia sopra Contesse all’ombra del clan Spartà, invece sì. Dice questo, sostanzialmente, la sentenza d’appello di ieri pomeriggio per l’operazione Alexander, su una fetta di affari del clan di S. Lucia che vedeva tra l’altro coinvolti in origine gli agenti, indagati per il presunto passaggio di “pizzini” tra detenuti e familiari durante i colloqui.

La sentenza

Il dispositivo esitato ieri dalla corte d’appello dopo una lunga camera di consiglio è molto complesso per i 22 imputati iniziali. Globalmente si tratta di nove condanne, rimodulate verso la riduzione, dieci assoluzioni, poi due dichiarazioni di prescrizione e una di morte del reo.

Il dettaglio. Intanto tutti e cinque gli appartenenti alla Polizia penitenziaria, che rispondevano di falso del pubblico ufficiale, sono stati assolti con la formula «perché il fatto non sussiste». È finito un incubo giudiziario durato anni. Si tratta di Carmelo Scilipoti, Salvatore Strazzeri, Francesco Giunta, Carmelo Cutropia e Domenico Pantò. Ecco le condanne rimodulate rispetto al primo grado: Maurizio Lucà, 12 anni di reclusione e 10mila euro di multa; Stefano Celona, 6 anni e mezzo e 5mila euro; Leonardo Parisi, 3 anni e mezzo e 800 euro; Gaetano Li Mura e Giuseppe Pizzo Stancampiano, 2 anni e mezzo e 600 euro; Vittorio Carnazza e Orazio Famulari, 7 anni e 30mila euro; Nunzio Lascari e Antonino Bonanno, 4 anni e 18mila euro.

Hanno poi registrato la prescrizione dei reati contestati Stefano Murgo (esclusa l’aggravante) e Letterio Morgana (introdotto il concetto di “lieve entità” per i fatti di droga). I giudici hanno poi preso atto del decesso di Carmelo Barrese. Hanno registrato l’assoluzione con la formula «per non avere commesso il fatto» Antonino Spartà, Roberto Enzo Maria Pizzino, Giovanni Bontempo, Egidio Comodo e Salvatore Musumeci (il reato originario contestato è stato riqualificato dai giudici in ricettazione).

Le richieste dell’accusa

Nel settembre scorso il sostituto Pg Adriana Costabile aveva chiesto ai giudici l’assoluzione per Carmelo Cutropia, Francesco Giunta, Domenico Pantò e Salvatore Strazzeri dal reato di falso; per Salvatore Musumeci e Giovanni Bontempo dal reato di riciclaggio. Secondo il Pg, inoltre, erano da confermare le pene a tutti gli altri imputati di riciclaggio, previa riqualificazione nel reato di ricettazione, con conseguente rideterminazione della pena per Leonardo Parisi in 4 anni e 2000 euro di multa, per Antonino Spartà e Carmelo Barrese in 3 anni e 6 mesi oltre a 1500 euro di multa, mentre per Gaetano Li Mura, Giuseppe Stancampiano Pizzo ed Egidio Comodo in 2 anni e 1000 euro di multa ciascuno. Infine l’accusa aveva sollecitato uno sconto di pena per Maurizio Lucà a 16 anni e 78mila euro di multa. Poi, aveva chiesto la conferma della sentenza nel resto.

L’indagine

Si tratta di fatti, il nome in codice dell'operazione è "Alexander" (il bar dove si riunivano gli appartenenti al gruppo criminale di S. Lucia sopra Contesse), che risalgono al periodo tra il 2008 ed il 2009, finiti in un'indagine che nel dicembre del 2014 portò all'arresto per estorsione e tentata estorsione di Maurizio Lucà e Stefano Celona, accusati di aver imposto e tentato di imporre il "pizzo" ad alcune imprese, tra cui quella dell'imprenditore Mariano Nicotra, impegnate in lavori appaltati dal Comune a Santa Lucia sopra Contesse. Agli atti anche fatti di droga, riciclaggio, e alcuni episodi di furto. Fu un'indagine dei carabinieri del Nucleo investigativo che scaturì da un filone dell'operazione "Ricarica", l'inchiesta che nel 2006 svelò il progetto per l'omicidio di Antonino Spartà, fratello del boss di S. Lucia, Giacomo, con gli ordini che partivano direttamente dal carcere di Gazzi. Nella prosecuzione delle indagini e dalle intercettazioni sarebbe emerso anche il passaggio di messaggi tra detenuti e familiari durante i colloqui. Nei "pizzini", secondo gli investigatori, c'erano anche le direttive da impartire al clan di S. Lucia sopra Contesse. L'indagine non stabilì però quale fosse la contropartita.

La parte civile

I giudici hanno poi disposto a carico di Maurizio Lucà il pagamento delle spese sostenute dalla parte civile, l'imprenditore Mariano Nicotra, che in questi procedimenti si è costituito con il suo legale di fiducia, l'avvocato Danilo Santoro.

Gli avvocati

Il collegio di difesa è stato composto dagli avvocati Salvatore Silvestro, Tommaso Calderone, Antonello Scordo, Alessandro Trovato, Ernesto Marcianò, Alessio Mento, Giovambattista Freni, Caterina Peditto, Daniela Chillè, Daniela Garufi e Salvatore Sorbello.

Nuccio Anselmo